

Indipendence days

di Valentina Boscolo

«Butta la pasta! Passa l'aspirapolvere! Apri le finestre, getta la spazzatura!»

Potrei andare avanti all'infinito.... no, non siamo nel bel mezzo di un'esercitazione, ma nel pieno della vita di una persona con disabilità fisica e della sua assistente personale.

Finora ho utilizzato l'opportunità di utilizzare l'assistente personale esclusivamente per poche ore o giorni di vacanza (se si esclude l'esperienza del gruppo appartamento), in cui tutto era compreso e si era servite e riverite da camerieri, cuochi ed inservienti che ci permettevano di goderci con spensieratezza le vacanze.



Immagine: Valentina ritratta di spalle davanti a un tramonto.

Ma la "vita reale quotidiana" è ben altro e ho potuto sperimentarlo dal 11 al 21 ottobre di quest'anno: in questi dieci giorni i miei genitori sono partiti per una meritata vacanza rigenerante, ed io, non volendo pesare su sorelle e affini, ho pensato di ospitare a casa mia l'assistente personale che ho conosciuto per le mie vacanze estive e con cui ho instaurato un ottimo rapporto.

La ragazza in questione si chiama Ela, ha 21 anni, ed è una ragazza bella, giovane e vitale molto capace nel gestire le mie esigenze fisiche e anche di socializzazione.

Nella decina di giorni trascorsi con lei inizialmente regnava l'anarchia totale, poiché, essendo entrambe giovani, rincasavamo tardi, ci alzavamo ancora più tardi tralasciando un po' i doveri di una brava casalinga.

Ma con il passare del tempo ho imparato ad organizzarmi nel fare la spesa, le pulizie ecc.. essendo ferma ma non impositiva, cosa che in passato, nella mia esperienza mensile di gruppo appartamento non mi era riuscita, perché avevo un rapporto non sereno con la mia ex assistente.

Nei giorni passati con Ela ho sfruttato al massimo l'opportunità di poter essere accompagnata dove più desideravo (questo con i famigliari, per motivi d'età e tempo, cerco

sempre di limitarlo per non dar loro eccessivo carico). Fu così che ci trovammo ad andare al cinema, al ristorante cinese, a prendere una cioccolata calda ecc., condividendo, oltre che un rapporto da "assistito-assistente", una buona intesa e interessi comuni, tanto che Ela stessa mi ha presentato le sue amiche con le quali abbiamo passato più di un pomeriggio spensierato insieme.

Mi sono sempre sentita consigliare di mantenere un certo distacco nel rapporto con la mia assistente, ma, pur condividendo ancora questo punto di vista, mi sento di dire che molto dipende dalla sintonia e dalle passioni che si condividono. In parole povere: se la mia assistente è una quasi coetanea, abbiamo hobby comuni e un buon feeling, trattarla da pura e semplice dipendente diventerebbe mortificante per entrambe oltre che molto difficile.

Un mio consiglio a tutti: qualora vi sia possibile, cercare di trovare una persona affine a voi, dunque non solo con competenze sanitarie, mediche ecc., ma soprattutto con hobby, passioni e temperamento che si compensano con il vostro. Solo così riusciamo a goderci appieno i nostri "giorni indipendenti"!

Ultimo aggiornamento: 05.03.2011